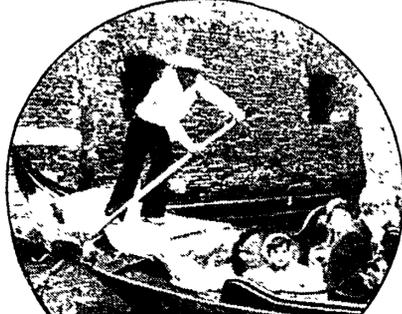


# CAPODANNO A VENEZIA

(Ecco che cosa offre la città della laguna)

## Champagne a fiumi per i ricchi in frack Sacco a pelo per i peones al Lido

La riscoperta dei vecchi circoli chiusi La sofisticata festa del palazzo di Ca' Dario Per i turisti scalcinati le cappannine al riparo dell'Excelsior



VENEZIA — Piazza San Marco semivuota per la pioggia. In questi giorni la città è piena di turisti che l'hanno scelta per il fine d'anno. Anche se fa freddo, chi può fa un giro in gondola.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Nevica dappertutto, ma qui in Laguna piove, piano ma piovono e l'acqua che fino al mese precedente saliva dal mare, adesso venendo dall'alto infradica chilometri di tappeti stesi dai grassi commercianti veneziani del centro lungo quelle straordinarie passeggiate che solo la città della Laguna può offrire tra mille piccole ma preziose botteghe.

Conte delle Lanze, ultimo proprietario dell'immobile prima di un lungo tourbillon di proprietà mascherate da sigle societarie, giovane rampollo di una nobile famiglia piemontese, fu assassinato nel suo letto presumibilmente nell'ambito di una oscura storia di passione e di denaro consumata nell'orto delle amicizie maschili del conte. Per appassire i residui di questa atmosfera spessa come la nebbia di San Marco, i turisti più danarosi o disposti a tutto pagheranno e stanno già pagando due-trecentomila lire e anche più dal momento che, così sembra, gli inviti sono usciti dal mercato ufficiale per entrare in quello dei bagarini di fortuna. Questa gente sarà a Ca' Dario? Di certo, non tutti quelli che in queste ultime ore stanno assaltando le botteghe di abiti rari e preziosi fioriti in questi ultimi anni in coda al carnevale.

Al più sgarbati, hanno confessato, consigliano di coricarsi presto che così potranno guadagnare le ore del giorno dopo per sgranocchiare le gambe. Alternativa seria alla proposta di coricarsi allora in cui, secondo i veneziani, vanno a letto i pupilli, forse ci sono ma sono nascoste oppure «salate». Tutto questo nella città che riesce ad offrire al mondo una delle feste più lunghe, più chiassose e «on the road» che l'Occidente possa oggi contare. La Carnevale, che verrà tra un paio di mesi e quando il freddo sarà magari ancora più intenso, questione di metabollismi di massa, oltre che di storia e di tradizioni. A Capodanno, va così, che i veneziani riscoprono i vecchi circoli chiusi di un tempo e trascorrono le ultime ore dell'anno assieme agli amici (soluzione normalissima ma che nella Venezia-città del mondo divengono mezzi peccati: «Non c'è vita — granchia acido quallungo — in questa città di fantasmi» mangiando, bevendo e ascoltando buona musica.

«L'anno scorso mi è andata così — racconta un ragazzo di vent'anni seeso in città con una piccola compagnia — giravamo da ore tra Calli e Campiello con le mani e la testa rattappata; abbiamo sentito rumori di festa scendere da una finestra; abbiamo chiamato aiuto, ci hanno fatto salire ed abbiamo passato una notte indimenticabile insieme ad un gruppo di veneziani ubriachi come irlandesi. La cosa migliore che ci può capitare è ripetere il miracolo dell'anno scorso; e non siamo i soli che cercano occasioni del genere. Il giorno dopo torniamo a casa contenti. Cercavano una camera in qualche pensione ma non l'hanno trovata anche perché l'offerta, ristretta da una massiccia serata dei piccoli esercizi (evidentemente hanno guadagnato abbastanza, senza pagar tasse, l'estate scorsa) è stata bruciata nelle settimane passate; e allora sono scesi al mare, al Lido, ed hanno sistemato sacchi a pelo e materassi di gomma (gli stessi che si gettano d'estate sulla sabbia delle Isole greche) all'ombra delle cupole del Grand Hotel Excelsior, riparati dal legno delle cappannine vuote. A tutti «peones» che si aggirano senza meta per Venezia diamo un consiglio: per trovare caldo, amicizia e vino buono forse basterà, la notte del 31, bussare alla porta di quel locale molto «Paradiso perduto», in Rion di Cannaregio. Laggiù è la loro Betlemme.

Toni Jop

rino dice che ciò che più conta è procedere con serietà, senza impazienze. Delle indagini abbiamo parlato anche con il Pm Claudio Nuziata. Il Pm, intanto, ci conferma che ieri sono stati nominati i periti, otto o nove. Fra questi anche due bravi sovietisti, uno dei quali è un capitano di fregata di La Spezia. Gli chiediamo se si tratta di elementi già impiegati per le precedenti perizie sulle stragi dell'Italicus e del 2 agosto. «Ci sono elementi vecchi e elementi nuovi». E come vanno le indagini?

«Andiamo avanti. Non ho niente da dirvi. In questi momenti dobbiamo vagliare tutti gli elementi, anche i più modesti. Sulla base delle informazioni che ci vengono fornite procediamo a mettere assieme degli identikit. Quando diffondiamo un identikit è perché riteniamo utile trovare la persona indicata per fargli delle domande. Si sono presentati altri testimoni? «Credo di sì. La gente collabora? «Spero di sì. I tempi delle perizie saranno lunghi?»

«Certamente non brevi. Le cose si devono fare con serietà, non vi pare? I periti sono tutti militari? «Ci sono anche i militari. Dobbiamo comunque ringraziare tutti gli enti che forniscono la loro collaborazione». Il Pm Nuziata ha fretta, deve sbrigare molte cose. Non ha tempo. «Ora lasciateci andare — ci dice — arrivederci e buon lavoro». Buon lavoro soprattutto a lui e ai suoi colleghi della Procura. Ma temiamo che più di noi giornalisti siano aliti a «disturbare» il lavoro

del magistrato inquirente. La Procura di Bologna in questi giorni, si trova probabilmente al centro di pressioni di ogni tipo, non sempre finalizzate, presumibilmente, all'accertamento della verità. Le stesse dichiarazioni del Procuratore-capo Marino, che suonano come una fiera rivendicazione dell'autonomia della magistratura, vogliono essere, forse, anche una fermissima risposta a tale tipo di pressioni. La storia amara delle inchieste sulle stragi è, peraltro, nella memoria di tutti. Non c'è stata inchiesta, a cominciare da quella per le

bombe del 12 dicembre '89, che non abbia coinvolto i servizi devianti. E a questi inquinamenti che, in larga misura, si devono le conclusioni processuali segnate da generali assoluzioni. Inquinamenti ai quali non erano estranei esponenti altissimi dei servizi informativi, i cui dirigenti confutarono tutti, quelli vecchi e quelli nuovi, nella loggia del «venerabile» Licio Gelli. Ora c'è l'assicurazione che le cose sono mutate. Vogliamo crederlo, giacché sappiamo l'importanza che, per inchieste di questo genere, pos-

sono avere i servizi informativi. Lo compito preminente, ovviamente, sarebbe quello di natura preventiva. Purtroppo anche questa volta i mandanti e gli esecutori della strage del 23 dicembre hanno potuto mettere a segno il loro programma di morte. Si spera, dunque, che almeno ora la loro collaborazione sia davvero leale ed efficace. Quelle pressioni che vengono esercitate sui magistrati inquirenti non costituiscono, però, un buon segnale.

Ibilo Paolucci

Ordine Nero, rientrava in una strategia golpista. E quanto ci hanno detto i detenuti che hanno deciso di non collaborare, tentati facevano da supporto a richieste di ordine nel paese e ad un tentativo di golpe. — Ma i fatti criminosi commessi dopo il 1975 non rientrano nella stessa strategia? «Non mi sembra possibile — dice Vigna —. Lo escludono anche i detenuti che parlano. Le stragi di 1980 in poi, compresa quella di Bologna, ad esempio, sembrano rispondere ad altre finalità, interne e non esterne. Vigna a questo proposito non aggiunge di più. Dice però di ritenere che c'è uno stretto

collegamento tra la strage di domenica e tutti gli episodi ricordati. «L'impressione è che esista una struttura precisa — dice — che operava, una organizzazione in contatto con ambienti devianti dello Stato. Non mi ne posso fare per ragioni istruttorie. Ma obiettivi delle indagini è ovviamente anche quello di ricostruire gli esatti percorsi dell'eversione di estrema destra». — Ma l'organizzazione esiste ancora? «Credo — risponde Vigna — che attualmente più che una organizzazione operativa esista una struttura di persone messe al posto ritenuto giusto, che possono diventare preziose al momento opportuno». — Sui rapporti tra terrori-

simo nero e Loggia P2 cosa può dire? «Basta leggere la relazione Anselmi per capire». Vigna si ferma qui. Rientra nel suo ufficio dove lo attende una montagna di carte e documenti. In cinquantina volumi rilegati c'è la storia delle bombe messe sui binari delle ferrovie in Toscana. Ma da ieri i magistrati Vigna, Chelazzi e Minna si occupano anche della strage nella galleria di Vernio. Ci occupiamo della strage di domenica, ha precisato il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi — per dare supporto ai colleghi di Bologna che conducono le indagini. — Potrebbero sorgere dei

conflitti di competenza? «Conflitti di competenza — dice Chelazzi — non ce ne sono né ce ne saranno. Quando si tratterà di tirare le somme la competenza verrà determinata sulla base del codice. Quando succederà poco importa. L'importante è che l'attività processuale vada avanti». La decisione di indagare anche sulla bomba del rapido 904 Napoli-Milano significa però che probabilmente sono state trovate delle connessioni, dei collegamenti. Secondo i primi accertamenti compiuti dagli esperti a Bologna la bomba fatta esplodere sul rapido Napoli-Milano conteneva polvere di alluminio. Polvere che i periti hanno sempre rinvenuto in tut-

ti gli attentati commessi sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. Inoltre la perizia ha stabilito che vi sono analogie (il medesimo congegno di attivazione della bomba) tra l'attentato del 12 aprile '75 ad Inca Valdarno e quelli del 21 aprile '74 tra Verona e Vajona e del 31 dicembre '74 all'Olmo vicino ad Arezzo, sempre sulla stessa linea ferrata. E forse per questo che il giudice Vigna e i suoi collaboratori hanno voluto interrogare per molte ore Mario Tuti e che hanno deciso di avere un nuovo colloquio, il 31 gennaio prossimo, con il terrorista nero di Empoli.

Giorgio Sgherri

## Il colloquio con Vigna

partito della strage che ci sfida e ci sanguina da quindici anni. Noi non abbiamo chiesto mai di otturnare questo o quel canale d'indagine, di escludere questa o quella ipotesi né interna né esterna. La nostra polemica è scattata solo quando si è cercato di costruire scenari di comodo o diversioni per giustificare l'insuccesso, o peggio, per coprire responsabilità inconfessabili. Non la nostra diffidenza partigiana ma i fatti si sono poi incaricati di dimostrare quanto sporcia si fosse accumulata negli apparati, quali trame si fossero tentate per un cambio di regime anche con l'uso del terrore. Si copiano e si sta la nostra denuncia della sottovalutazione dell'eversione nera, e magari fossimo riusciti a ispirare davvero uno sforzo severo e continuo in tale direzione.

«Tante parole, non quella essenziale» schinamente questa tragedia come una sorta di dispetto fatto agli autori di un supposto «momento magico» della vita del paese; si è ignorata o edulcorata la storia reale degli intrecci eversivi; si è condonato il fallimento, per tanti aspetti doloroso almeno fino a un recente passato, della lotta sulla pista nera; si è seminata la disarmonica filosofia del «fatto in-

## Un comunicato del PCI di Bologna

BOLOGNA — «Stupisce che, come dopo le stragi dell'Italicus e della stazione, si sollevi oggi da parte di alcune forze politiche un polverone strumentale e si alimenti una polemica priva di argomenti, tesa a nascondere la responsabilità politica dei governi che da 15 anni si sono succeduti e nei quali la DC ha sempre diretto il ministero dell'Interno». È quanto afferma un comunicato della segreteria del PCI di Bologna emesso dopo le polemiche aperte da DC, PSDI e PSI a proposito del discorso tenuto in piazza Maggiore dal sindaco Renzo Imbeni. La verità e la giustizia sono oggi più che mai una necessità politica oltre che giudiziaria — si legge nel comunicato — e in 15 anni tutte le stragi sono impuniti, mandanti ed esecutori sono liberi. Chi solleva le polemiche vuole che le cose continuino così? Ci vuole molta fantasia per negare la sintonia che vi è tra Bologna e il suo sindaco.

## Prezzi e tariffe

carri bovina e suina che hanno un peso notevole sul totale dei consumi (il 18,12%) e che porteranno al 33,2% la quota di IVA prelevata su ciò che si acquista in un'azienda di oltre 5 punti. SUPERBOLLO — Da quest'anno, oltre ai possessori di auto a motore diesel, anche i proprietari di macchine alimentate a GPL e a metano dovranno pagare il superbollo. Per i diesel la tassa sarà di 27 mila lire per cavallo fiscale, per il GPL di 15 mila lire e per il metano di 10 mila 500 lire, sempre per cavallo fiscale. Per le auto fino a 15 cavalli, comunque, l'importo da versare è fissato forfettariamente in 300 mila lire per i diesel, 165 mila lire per il GPL e 105 mila lire per il metano. Se sale il superbollo, scende tuttavia il prezzo dei combustibili. Almeno per il GPL auto (che passa da 827 a 581 lire) e per il metano (da 650 a 500 lire). Più 17 lire, invece, per il gasolio che va a 686 lire. Importi invariati per la tassa di circolazione e prezzo dei carburanti delle auto a benzina. Qualche ritocco in su anche per l'auto-raddio.

mentore superiore al tasso programmato d'inflazione per l'energia elettrica. Dal primo gennaio infatti l'IVA sulla bolletta passa dall'8 al 9%. Inoltre rincarà il «superprezzo termico» (la tassa che si paga a vantaggio delle aziende che hanno centrali a petrolio, per compensare il maggiore costo della materia prima) che passa da 41,9 a 50,5 lire a chilowattora per le utenze minime e da 52,90 a 63,75 lire a chilowattora per le altre. Dal primo marzo al-

## Nell'85 anche i professionisti saranno nel mirino del fisco

ROMA — Professionisti con fatturati irrisoni, proprietari che hanno venduto una casa, della quale non c'è traccia nelle precedenti dichiarazioni dei redditi: sono queste due nuove categorie che passeranno nell'85 sotto la lente d'ingrandimento del fisco. Visentini sta mettendo a punto il decreto che prevede i controlli sull'evasione. Nel mirino — a quello che si sa — ci saranno 29 categorie per l'Irpe e 15 per l'Iva. Come negli anni passati si faranno accertamenti su tutti i lavoratori autonomi e, quindi, anche su commercianti e artigiani. I controlli in base alle nuove liste non scatteranno, comunque, immediatamente. Toccherà all'anagrafe tributaria fornire liste nominative costruite in base ai criteri fissati, che verranno poi distribuite alla direzione generale delle imposte dirette e delle imposte sugli affari, agli uffici finanziari e alla guardia di finanza.

## Maggioranza per Rajiv Gandhi

zione. Così Atal Behari Vajpayee, capo del Bharatiya Janata Party, ha dovuto rinunciare al seggio che occupava da diverse legislature per lasciarlo al candidato governativo che l'ha superato di moltissime lunghezze; anche il presidente del partito Jaanata, Chandra Shekar, è stato vistosamente battuto. Fra i grandi esclusi vi è anche Maneka Gandhi, ex-cognata ed ex-vice di Rajiv Gandhi che è stata superata da quest'ultimo di oltre centomila voti: i due si contende-

vano il seggio di Amethi, nell'Uttar Pradesh, che fu di Sanjay Gandhi, secondogenito di Indira e marito di Maneka, morto tre anni fa in un incidente. Maneka ha dichiarato di voler contestare i risultati, accusando il governo di frodi e sostenendo di avere una documentazione fotografica da cui risulta che «alcuni elettori» hanno votato due o tre volte; respinto dalla Commissione elettorale nazionale, il reclamo di Maneka verrà portato alla Corte suprema, ma fonti governative affermano che la

sure visibili per fare oggi quel che non si è saputo o voluto fare dal 1969 in poi. Què il nocciolo del nostro dissenso. E questo si fa finta di non capire confondendo, nella polemica, cose che devono rimanere ben distinte. Già ieri l'organo della DC ha avanzato l'assurda tesi secondo cui noi abbiamo agitato il nostro attacco politico alla strage criminosa dei terroristi allo Stato democratico. Ecco come si dialoga con l'opposizione e non solo da parte DC. Infatti abbiamo visto che lo stesso concetto ha in sostanza espresso il presidente del Consiglio a «Canale 5». Avremmo dovuto — egli ha detto — solidarizzare con lo Stato ed attenerci alla solidarietà democratica anziché criticare ed esprimere preoccupazione. Craxi sa benissimo che è fuori discussione la nostra dislocazione dalla parte della democrazia e della sua difesa intransigente; quello che si ostina a non capire è che proprio a ragione di questa dislocazione limpida e intransigente siamo insoddisfatti e critici. In questa battaglia non c'è bisogno di una lamentosa unanimità che confonde governo e Stato, democrazia e nepotismo. Ma di uno schieramento convinto e conseguente di combattenti, quale che sia la collocazione parlamentare. Non si può chiedere all'opposizione di

associarsi a qualcosa che non c'è, o peggio qualcosa di deviante. Eppoi quel che in questi giorni è stato chiesto è assai di più di un'unanimità formale che condoni tutto e tutit: è stato chiesto di accordarsi a una visione mistificatoria della realtà del paese, a dimenticare le ragioni profonde del malessere. Ma noi non abbiamo che da richiamare le parole del presidente dei deputati socialisti per ricordare a noi stessi e ai nostri critici che quella bomba non è esplosa nel vuoto politico, sociale, istituzionale. «La questione democratica espone e trascina dietro anche il ben fatto quando i meccanismi di controllo e di vigilanza democratica in campo — in questo libero gioco delle forze — è impedito, quando la strada del ricambio è ostruita». Per aver detto, con altre parole, queste stesse cose ci siamo attirati i fulmini del presidente dei senatori dc, Mancino, e del solito Longo (oltre che di Craxi). Restiamo più che mai convinti che la democrazia italiana deve saper condurre e vincere contemporaneamente due battaglie: contro i suoi nemici giurati e contro le proprie debolezze e distorsioni. «Non si usi se si sani. E, per dirla ancora col compagno Formica, «è il tema della debolezza dello Stato democratico che dobbiamo porre con inusitata ener-

tro aumento del «sovrapprezzo» del 2,4%, mentre un altro rincaro dell'8,4% è previsto fin d'ora per il primo gennaio '86. RCAUTO — Le società hanno chiesto aumenti del 12,5 per cento e le previsioni — secondo le informazioni che circolano al ministero dell'Industria — non sono delle più rosee. In ogni caso dovrebbe trattarsi anche di lievitazioni oltre il tasso programmato d'inflazione. AUTOSTRADE — La richiesta delle società autostradali è ferma al CIP, dove il consiglio d'amministrazione dell'ANAS ha rinviato la spinosa questione. Da segnalare che il ministro Nicolazzi aveva presentato all'assemblea dell'ANAS una proposta di aumenti del 17%. E va anche precisato che in base al meccanismo di aumenti dell'anno scorso, nell'85 iniziamo già con un +5% senza toccare nulla. Nell'84, l'aumento scattò infatti a maggio e quindi in cifra assoluta non fu del 10% come la media, bensì del 15%. POSTE — Mentre si annunciano per i prossimi giorni rincari delle tariffe interne, sono già stati decisi gli

aumenti per la posta verso l'estero. Per fare un esempio, la lettera tradizionale (fino a 20 grammi) dovrà essere affrancata con 600 lire invece di 550. TELEFONO — L'alliquota IVA diminuisce dal 10 al 9%. Finora non sono stati annunciati sbaizi tariffari ma nell'85 scatta la teleselezione urbana a tempo a Bologna, Firenze, Venezia, Catania, Palermo (a Roma, Milano, Napoli, Genova e Torino è già in vigore).

CASA — Ultima, non per ordine d'importanza, è la questione degli affitti. L'aumento dell'ISTAT che fu soppresso con decreto governativo nell'agosto scorso, viene ora richiesto dall'Unione dei piccoli proprietari (UPPI). Il sindacato degli inquilini ha già fatto sapere che la richiesta è ingiustificata perché il decreto parla apertamente di soppressione dell'aumento dell'agosto '84 e non di un suo rinvio. Il SUIA, comunque, teme che i proprietari possano avanzare ugualmente la richiesta, puntando sull'arma della minaccia di sfratto.

Guido Dell'Aquila

già al centro del nostro dibattito politico. Ma ha da essere un dibattito vero, non una scomposta campagna di autopropaganda.

## Enzo Roggi

Per un grave incidente è scomparso il compagno ROBERTO ROSELEN di anni 27 funzionario della Confcoltivatori di Verelli. Alla famiglia, alla compagna Fulvia, alla figlia Alice di 4 anni, alla sezione del Pci di Crescentino, alla Confcoltivatori provinciale, la Federazione comunista e tutti i comunisti verellesi esprimono le più fraterne condoglianze per il dolore perduto. Verelli, 29 dicembre 1984.

È deceduto il giorno di Natale il compagno GIOVANNI MORATTO comunista militante già del personale viaggiante dei servizi di distribuzione del nostro giornale. La federazione provinciale del Pci di Padova e i compagni della sezione Galvani partecipano al dolore e al lutto della moglie, delle figlie e dei familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 con partenza dall'Istituto di medicina legale per il Cimitero Maggiore. Padova, 29 dicembre 1984.

I compagni della FILT-CGIL regionale e comprensoriale sono vicini alla compagna Carmen ed alla famiglia De Luca per la scomparsa della cara mamma. Torino, 29 dicembre 1984.

Nicodemo, Mario e Laura Bocca ricordano il compagno ed amico carissimo ALFONSO LEONETTI e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Roma, 29 dicembre 1984.

Pina Sassano ricorda il carissimo amico ALFONSO LEONETTI Roma, 29 dicembre 1984.

Quaranta anni fa il patriota comunista DANTE FREDDI veniva trucidato dai nazi-fascisti. I familiari lo ricordano a quanti lo ebbero caro. Sottoscrivono per l'Unità. Reggio, 29 dicembre 1984.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno NICOLA VARESINI iscritto al Pci dal 1921, la moglie e la figlia nel ricordo ai compagni e sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità. Alessandria 29 dicembre 1984.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno ANTONIO PASINI i figli Italo e Carlo lo ricordano con grande affetto e rimpianto e sottoscrivono in sua memoria 70.000 lire per l'Unità.

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE MORIELLI i familiari ricordandolo con immutato affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Genova, 29 dicembre 1984.

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI MURA la moglie e il figlio nel ricordo con affetto sottoscrivono 10.000 lire per l'Unità. Genova, 29 dicembre 1984.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno ENRICO ARIOTTI «Lenin» la moglie, i figli, i generi e la cognata nel ricordo con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Genova, 29 dicembre 1984.

donna è soltanto «una cattiva perditrice». Il ministro dell'Interno Narasimha Rao, un fedelissimo di Indira, è stato nettamente battuto Siegmund Ginzberg Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editore S. p. a. L'Unità Tipografia R.L.G. S.p.A. - Via del Turco, 19 - Roma licenzia al n. 2190 del Registro del Tribunale di Milano iscrizione come giornale nel n. 10000 del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1984 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fulvia 70/75 CAP 20100 - Telefono 8440 - Roma, via del Turco, 19 - CAP 00198 Telefono 4.95.03.81-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5